

Richieste pesanti condanne, resta il mistero delle armi

Quasi cento anni di carcere. Per quella che considera una vera e propria rete di trafficanti di droga, pesante e leggera, tra la città e la Calabria. Ecco le richieste che il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Emanuele Crescenti ha formulato ieri mattina nel corso della sua requisitoria per l'operazione "Golden bridge".

Si tratta del "ponte d'oro" della droga, che venne a galla a conclusione di una lunga indagine della squadra mobile. Ieri è cominciata l'udienza preliminare davanti al gup Maria Pino, per i dodici indagati che hanno chiesto il rito abbreviato, perché vogliono usufruire di uno sconto di pena (il dettaglio delle condanne richieste dal pm è pubblicato nella tabella qui accanto). Il sostituto Crescenti ha ripercorso per oltre un'ora la storia dell'inchiesta, citando anche alcuni passaggi delle intercettazioni telefoniche e ambientali per dare spessore ai personaggi.

Oggi inizieranno invece gli interventi del collegio di difesa, che è composto dagli avvocati Salvatore Silvestro, Antonello Scordo e Tommaso Autru Ryolo (altra udienza riservata alla difesa è prevista per martedì prossimo). La decisione del gup Pino è prevista infine per i primi di marzo.

L'inchiesta, che "conta" complessivamente ben 54 indagati, venne avviata nel luglio del '99. I primi accertamenti vennero eseguiti a carico del commerciante Francesco Bonarrigo, principalmente per uno strano andirivieni che si registrava nel suo negozio, una bottega piazzata in pieno centro cittadino. Buona parte dei suoi clienti - accertarono gli investigatori della squadra mobile -, con il commercio dei preziosi non avevano nulla a che fare, ma andavano ad acquistare "altro", vale a dire la droga. E Bonarrigo, dopo mesi d'intercettazioni ambientali e telefoniche, fu l'anello di congiunzione che portò gli investigatori sulle tracce di Salvatore La Camera, ritenuto il "pezzo da novanta" del traffico di sostanze stupefacenti.

Poi via via si delinearono anche le varie posizioni degli altri indagati, tutti più o meno coinvolti nell'organizzazione (ai soli Coppolino e Muscolino l'accusa non contesta l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga).

Nel corso dell'inchiesta, dopo aver passato giornate intere nascosti davanti al negozio di Bonarrigo con alcune puntate anche in Calabria, gli uomini della mobile riuscirono a filmare anche alcune compravendite di droga, in particolare, due, in cui si discuteva della vendita di circa 300 grammi di cocaina.

La rete era ben delineata: Siderno e Africo Nuovo erano i centri di approvvigionamento, Salvalore La Camera si occupava in prima persona dei rapporti con i fornitori calabresi, quindi parte della roba veniva consegnata a Messina a Francesco Bonarrigo, che attraverso alcuni spacciatori riusciva a smerciarla in città. Nella "Golden Bridge" ci sono però altri filoni d'indagine che ancora non sono stati conclusi: da alcune intercettazioni sono emersi contatti tra alcuni indagati per discutere di ricettazione di auto di grossa cilindrata oppure di alcune partite di armi. Un capitolo questo, non ancora concluso.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS